

soins palliatifs est un autre combat important. Il faut d'une part des soins palliatifs universitaires associés à une recherche académique de qualité – c'est important pour la crédibilité et le développement – et d'autre part une bonne offre en soins palliatifs généraux et en gériatrie palliative. Il faut se concentrer sur les deux.

On manque aussi de personnel qualifié en soins palliatifs?

D'une manière générale, trop peu de personnes répondent à nos offres d'emploi. L'hôpital Waid de Zurich, par exemple, a eu beaucoup de mal à recruter du personnel pour sa nouvelle unité de soins palliatifs. À la Villa Sonnenberg, nous avons de la chance: nous disposons en ce moment de suffisamment de personnel. Il y a peu de départs et cela tient certainement à la bonne ambiance de travail et à notre excellente réputation. C'est amusant: les gens trouvent toujours le moyen de nous rejoindre.

Et que faites-vous, Markus Minder, à vos heures perdues?

Je passe du temps avec mes proches et je discute. Dès que possible, je me réfugie dans la nature: je randonne, je cours, je skie ou je fais du vélo. En dehors du travail, je passe le plus clair de mon temps en famille, avec mon épouse et nos trois fils, qui sont âgés de 9 à 15 ans. Le développement de nos enfants me fascine. Ce temps passé en famille est très enrichissant, même si les choses ne sont pas toujours simples. Mais la famille est heureusement là pour contrebalancer mon quotidien à la clinique. Sitôt que je passe le pas de la porte, je laisse le travail derrière moi et je me concentre pleinement sur ma famille.

Merci pour l'entretien!

Propos recueillis par Christian Ruch.

VOLTI NUOVI NELLE CURE PALLIATIVE

Markus Minder, Villa Sonnenberg, Affoltern am Albis

Le cure palliative sono state introdotte in Svizzera da diversi professionisti antesignani. Ora una nuova generazione di esperti ne sta seguendo le orme. In questa serie di «palliative.ch» vi presentiamo alcune di queste importanti figure. Oggi è la volta di Markus Minder, direttore medico e primario del Centro di medicina geriatrica e cure palliative e vice-direttore dell'ospedale di Affoltern nel Cantone di Zurigo.

palliative.ch: Signor Minder, cominciamo con una sfida attuale che la tiene molto occupato, ma che ha anche causato molte incomprensioni sulla «scena delle cure palliative» in Svizzera e altrove: il governo cantonale di Zurigo ha annunciato che l'ospedale di Affoltern non riceverà più mandati di prestazioni per le discipline somatiche, il che significa anche la fine dell'unità di cure palliative di Villa Sonnenberg. Come ha reagito a questo annuncio?

Markus Minder: All'inizio con rassegnazione, ma poi mi sono sentito anche un po' offeso. A Villa Sonnenberg abbiamo un team altamente motivato che ha sempre mostrato un grande impegno nel fornire buone cure; dimostriamo di saper offrire un'alta qualità, come evidenziato anche dalla certificazione qualità palliative e, per questo, riceviamo sempre un ottimo feedback dai pazienti. Sono poi rimasto perplesso anche da una decisione, presa a tavolino, che minaccia una realtà la cui realizzazione ha richiesto anni

di lavoro. Per esempio, improvvisamente non ha più alcun valore la rete eccellente costruita con Spitex, Palliaviva, lo Spitex di cure palliative a Zugo e altri partner.

Ma la decisione è ancor più incomprensibile guardando la mappa: certo, c'è un'ottima offerta di cure palliative nel centro urbano di Zurigo, ma non c'è altro in direzione di Affoltern am Albis/Zugo. Trovo molto preoccupante il fatto che questa lacuna non sia stata considerata e quindi ho grandi difficoltà a capire la decisione. A parte questo, la situazione economica di Villa Sonnenberg è buona, anche solo per questo motivo, è stato un vero colpo.

Ma ora le cose vanno di nuovo meglio ...

Sì, è vero. Siamo lieti e anche commossi per l'ampio sostegno, la coesione e la solidarietà che riceviamo. Le rapide reazioni di Palliaviva, palliative zh+sh, palliative.ch, delle chiese, ma anche di David Blum, che di fatto dirige una «istituzio-

ne concorrente» con l'unità di cure palliative dell'Ospedale Universitario di Zurigo, hanno avuto un forte effetto e sembrano aver favorito un ripensamento nella Direzione della sanità del Cantone di Zurigo. Per questo vorrei ringraziare tutti coloro che ci sostengono!

Nel frattempo, presumo che Villa Sonnenberg possa continuare a esistere e forse anche ad ampliarsi. La consigliera di Stato Rickli ha dato il chiaro segnale che le cure palliative e la geriatria devono continuare ad esistere nella sede di Affoltern. Naturalmente, questo ora richiede una nuova concezione dell'ospedale, al cui sviluppo partecipo con un ruolo di primo piano, come direttore medico dell'ospedale e membro della direzione.

Come si è avvicinato alle cure palliative?

(ride) Mi sono posto anch'io la stessa domanda e me lo chiedono spesso. In ogni caso, non c'è stato un evento scatenante come è successo ad altri medici di cure palliative. Da giovane, una volta ho lavorato in una casa di cura per quattro mesi e mi sono reso conto che ero molto a mio agio con la materia. Naturalmente, anche il contatto con Roland Kunz, che all'epoca lavorava ancora all'ospedale Limmattal a Schlieren, ha avuto una grande influenza. È diventato un mentore molto importante per me e abbiamo imparato molto l'uno dall'altro. Roland mi ha portato ad Affoltern dove, nel 2017, ho preso il suo posto di primario, succedendogli. Non era nei miei programmi, ma mi ha motivato a intraprendere questa strada. Le cure palliative sono un pilastro importante dell'ospedale di Affoltern e dunque ha senso che io sia anche il direttore medico dell'intero ospedale dal 2021.

Un'altra tappa importante per me è stata San Gallo, allora un centro importante della medicina palliativa svizzera con Steffen Eychmüller e Daniel Büche. Anche loro mi hanno insegnato molto. Nel corso del tempo, mi sono reso conto che le cure palliative suscitano in me un grande interesse, che probabilmente riesco piuttosto bene in questa disciplina e che ricevo un buon feedback. Trovo stimolante il fatto che nelle cure palliative sia sempre essenziale valutare quale sia la terapia migliore e a volte si devono prendere decisioni

difficili. Comunque, per me è importante anche lavorare in geriatria, perché mi permette di variare.

Dove vede i grandi «cantieri» nelle cure palliative?

La carenza di forza lavoro qualificata e le questioni di finanziamento irrisolte sono certamente un argomento sempre attuale. Non riesco a capire perché certe casse malati escludano le cure palliative dalle loro assicurazioni complementari. Un'altra questione fondamentale è la presenza di cure palliative vicino a casa. Da un lato, le cure palliative su base universitaria con una buona ricerca accademica sono assolutamente necessarie, importanti per la credibilità e l'ulteriore sviluppo della disciplina; d'altro canto, sono necessarie anche buone cure palliative generali e una buona geriatria palliativa, pertanto occorre concentrarsi su entrambe.

Parliamo di carenza di forza lavoro qualificata: affligge anche le cure palliative?

In generale, i candidati per i posti vacanti sono di sicuro troppo pochi. È emerso con evidenza, per esempio, quando serviva il personale per la nuova unità di cure palliative dello Stadtspital Zürich Waid: la selezione si è rivelata difficile. Noi a Villa Sonnenberg siamo fortunati, perché al momento abbiamo personale sufficiente. Lo si deve certamente al bell'ambiente di lavoro e alla buona reputazione, che trattengono i nostri dipendenti. E, guarda caso, riceviamo candidature di continuo.

E cosa fa Markus Minder nel suo tempo libero?

Mi godo il tempo libero in famiglia e con gli amici. Appena possibile, vado in mezzo alla natura, faccio escursioni, esco a correre, pratico sci o vado in bici. Gran parte del mio tempo libero lo passo con mia moglie e i miei tre figli (dai 9 ai 15 anni). Mi piace molto veder crescere i miei figli. Trovo che mi arricchisca molto, anche se a volte è impegnativo. Sicuramente la famiglia mi aiuta a bilanciare la routine quotidiana in clinica. Appena varco la soglia di casa, il pensiero del lavoro si dissolve e tutta la mia attenzione va alla mia famiglia.

Grazie per l'intervista!

Intervista a cura di Christian Ruch